

Il Monaco Santo

Padre Raffaele da Sant'Elia a Pianisi



Rievocato nel Convento di Sant'Elia a Pianisi l'anniversario della traslazione delle spoglie di P. Raffaele



L'atto di affidamento di Sant'Elia a Pianisi alla protezione di P. Raffaele



Gli avvenimenti storici a Sant'Elia nella nuova realtà unitaria dell'Italia

Il Monaco Santo

Anno XX - n. 1

Luglio 2021

Direttore responsabile

Felice Mancinelli

Redazione:

Corso Vittorio Emanuele III

Sant'Elia a Pianisi (CB)

Tel. +39 0874 816565

e-mail:

vicepostulazione@cappuccinisantelia.it

info@cappuccinisantelia.it

Hanno collaborato

a questo numero:

frate Antonio Belpiede

frate Giuseppe Triscioglio

Giampaolo Colavita

Alessandra Mancini

Grafica e stampa:

Tipografia L'Economica - CB

In alto:

Vista della Chiesa parrocchiale
di Sant'Elia a Pianisi

In copertina:

L'interno della Chiesa
del Convento di Sant'Elia a Pianisi
e, sulla sinistra, la teca
che conserva le spoglie di Padre
Raffaele

Periodico registrato
presso il Tribunale
di Campobasso



S o m m a r i o

- | | | | |
|----------|---|-----------|--|
| 3 | <p>Editoriale
<i>di Felice Mancinelli</i></p> | 9 | <p>Frate Fuoco</p> |
| 4 | <p>Il Venerabile Padre Raffaele,
speranza luminosa nel buio
drammatico della pandemia
<i>di F.M.</i></p> | 10 | <p>Sant'Elia ai tempi
di Padre Raffaele
<i>di Giampaolo Colavita</i></p> |
| 7 | <p>Venerabile Padre Raffaele,
proteggi e benedici tutti
i tuoi figli!
<i>di fr. Giuseppe M. Triscioglio</i></p> | 13 | <p>L'amicizia che rende unica
la vita
<i>di Alessandra Mancini</i></p> |
| | | 15 | <p>La Chiesa del Convento
di Sant'Elia, gioiello di luce</p> |

Cosa resta dopo tanta sofferenza, ora che la minaccia della pandemia inizia a stemperarsi, grazie ai vaccini che mettono al sicuro un numero crescente di persone in Italia e nel mondo? Un desiderio di rinascita e, dentro di esso, una necessità di giustizia nelle nuove relazioni sociali ed economiche che si intesseranno nella società.

Il Covid è stato una tragedia epocale in tutto il mondo, con il suo carico di morti e di persone ancora segnate, ma ha portato soprattutto più diffuse povertà e nuovi problemi sociali che iniziano a manifestarsi con aziende che chiudono o licenziano, con persone che perdono il lavoro e, quindi, con famiglie che si disperano per la mancanza dei mezzi fondamentali per vivere.

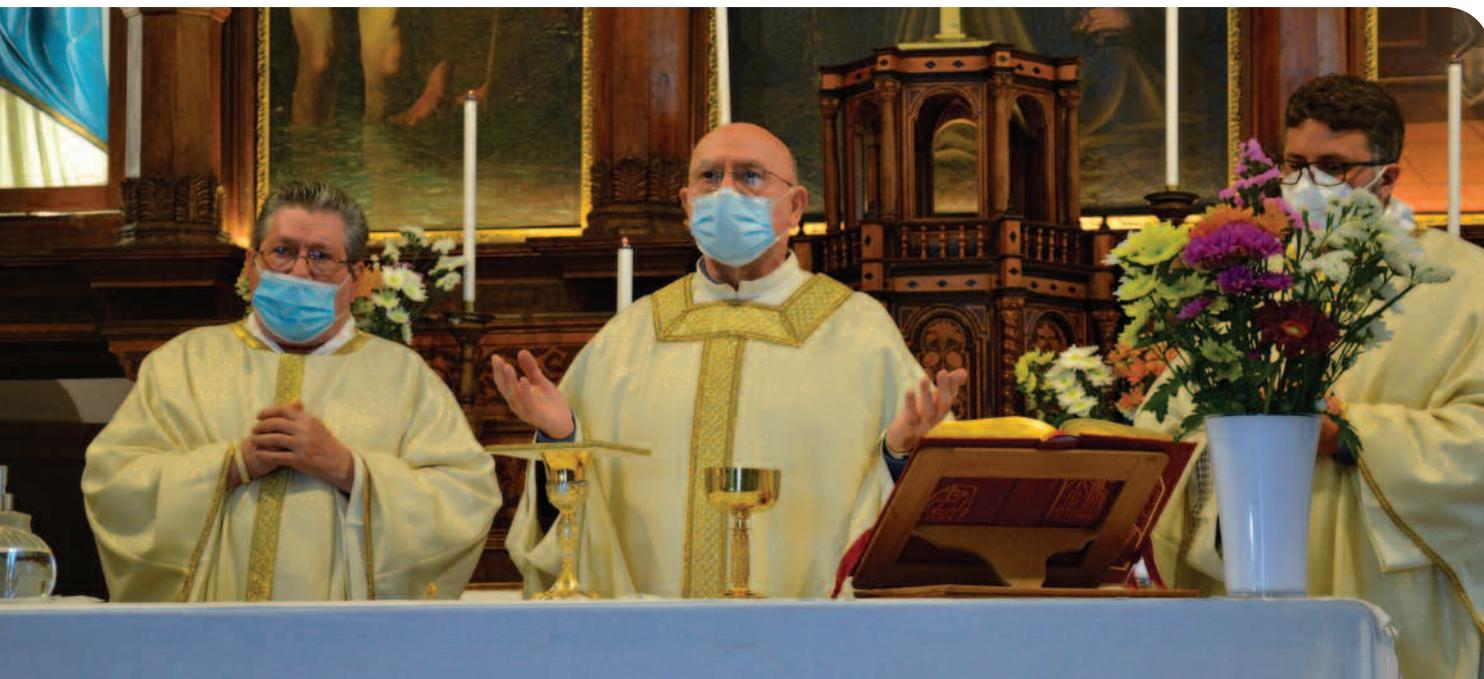
Il primo problema è che, paradossalmente, con il virus sono apparsi nuovi ricchi, che hanno saputo fiutare il vento degli affari, mentre tantissime persone in più si sono impoverite: si è fatta ancora più ingiusta la società capitalista dove il profitto conta sempre di più e minore appare il rispetto delle tutele dei lavoratori. Lo ha sottolineato in questo numero anche padre Aldo Broccato, nell'omelia pronunciata durante la cerimonia che ha rievocato la traslazione delle spoglie di Padre Raffaele.

Il secondo e cruciale problema è: come ripartire per conciliare l'esigenza del giusto profitto con quello della dignità dei lavoratori che cercano sicurezze per il futuro proprio e delle loro famiglie? Non è una preoccupazione accademica: se faranno profitti sempre più illimitati le multinazionali che vendono in ogni parte del mondo ogni genere di prodotto, che fine farà il piccolo esercizio commerciale vicino casa o qualunque altro che non è in grado di battere i prezzi dei colossi commerciali? Il timore è che dopo il Covid il punto di partenza, o di ripartenza, finisca per essere quello sbagliato, quello cioè di chi con la propria grandezza fa scomparire tutti gli altri, quello di pochi grandi decisori globali, capaci di condizionare anche chi deve prendere le decisioni politiche. Tanto è vero e grande questo rischio che proprio dagli Stati Uniti è partita la proposta di tassare i giganti del web e le multinazionali che fanno incassi colossali e non si preoccupano minimamente del lavoro che fanno perdere alle persone.

Paolo VI disse, a proposito del lavoro, che la giustizia è la misura minima della carità: questo tema, da sempre al centro della dottrina sociale della Chiesa, si ripropone come domanda fondamentale in un quadro globale ora minato da nuove incognite e soprattutto da un'indifferenza ancor più marcata verso la tutela integrale dell'essere umano, sia che lavori sia che si metta in relazione con gli altri nello sviluppo della dimensione personale.

E' una domanda che tutti dobbiamo porci per impedire che si avverino scenari che finora si erano manifestati solo nelle intuizioni della fantascienza: dovremo stare attenti perché ci saranno sicuramente aziende che coglieranno l'occasione per dettare le condizioni per lavorare e per trattare in modo sempre più disumano chi, alla disperata ricerca di un salario, accetterà quelle regole inique. Già oggi constatiamo le proteste dei lavoratori di grandi multinazionali costretti a turni massacranti e senza pause: fino a quale limite si può pretendere di spingere una persona, pur di conseguire incassi crescenti? Quelle persone prima o poi si ammaleranno, si creeranno problemi nelle famiglie ed inoltre i costi sociali ricadranno sullo Stato, non su chi ha vessato così pesantemente chi deve lavorare nel rispetto di regole obiettive ed eque. Se questo scenario si avverasse ogni Stato perderà autorità e capacità di regolare lo sviluppo sano di una società, mentre i potenti dell'economia acquisteranno sempre più potenza e forza, con la tentazione di sostituirsi essi stessi ad ogni Stato.

La Chiesa è, per vocazione, impegnata a difendere la persona ed a riconoscergli la dignità proprio con il lavoro: basta ricordare storiche encicliche sociali come la "Populorum Progressio" di Paolo VI, la "Laborem exercens" di Giovanni Paolo II e la "Laudato si" di Papa Francesco. Esse costituiscono, tra le altre, i capisaldi fondamentali della visione della Chiesa che continua a chiedere, in un rapporto armonico tra la natura e gli uomini, ad imprenditori e lavoratori di riconoscersi entrambi parti essenziali ed insostituibili di uno sviluppo che non crei disparità, disuguaglianze e sofferenze, ma progresso e reciproci vantaggi. Nell'attuale e delicato frangente della storia è questa l'unica strada giusta da imboccare e seguire.



Il Venerabile Padre Raffaele, speranza luminosa nel buio drammatico della pandemia

La cerimonia che ha rievocato la traslazione delle spoglie del Venerabile P. Raffaele, presieduta il 25 aprile scorso dal Vicepostulatore frate Aldo Broccato, è stata a Sant'Elia a Pianisi l'occasione per tornare ad incontrarsi di nuovo come comunità unita nella devozione al Monaco Santo alla fine di uno dei periodi più drammatici per il paese.

• F.M.

C'era un'atmosfera piena di emozione il 25 aprile scorso nella Chiesa del Convento di Sant'Elia a Pianisi durante la cerimonia liturgica, presieduta da padre Aldo Broccato, Vicepostulatore della causa di beatificazione di Padre Raffaele, in occasione dell'anniversario della traslazione delle spoglie del Monaco Santo.

Dopo mesi di chiese vuote e di deserte messe televisive, seppure tra rigorose misure di sicurezza, siamo tornati tra i banchi davanti ad un altare, una sensazione strana che ha poi lasciato spazio alla gioia di sentirsi nuovamente

comunità, fedeli uniti ai pastori, per riprendere il cammino della vita tutti insieme: "È con immensa gioia - ha voluto sottolineare nella sua omelia padre Aldo - che oggi presiedo questa Eucaristia nel ricordo del nostro venerabile P. Raffaele e nell'anniversario della traslazione della preziosa reliquia del suo teschio, avvenuta il 26 aprile del 1936. Ogni anno, l'ultimo fine settimana di aprile, per la nostra comunità di Sant'Elia, è dedicato alla Madonna Incoronata, di cui P. Raffaele era devoto, ma anche al ricordo della traslazione dei resti mortali del Monaco Santo, che i nostri antenati hanno vo-

luto riposassero in questa chiesa riconoscendogli, già allora, il profumo di virtù eroiche ed esemplari, che la Chiesa ha ufficializzato con il decreto di venerabilità il 6 aprile del 2019”.

La cerimonia di quest'anno è stata dunque diversa dal passato “perché - ha aggiunto il Vicepostulatore - è l'occasione per tutti noi di ringraziare P. Raffaele. Grazie alle vostre preghiere e a quelle di tanti altri, certamente la sua intercessione ha ottenuto la grazia della mia guarigione dal Covid e ha liberato Sant'Elia da una situazione pandemica che, a fine dicembre, era diventata drammatica per tutto il nostro paese. Diversi sono deceduti a causa di questo male. A loro va il nostro ricordo e la preghiera di suffragio. Molti hanno sofferto sia direttamente, sia per le conseguenze che tutta la comunità ha dovuto sopportare, dai più piccoli ai più adulti. Dopo la triste esperienza vissuta vogliamo vivere questa celebrazione come un momento di rinascita, di nuovo inizio, di risurrezione: la liturgia di oggi, infatti, a questo ci invita e la Parola che abbiamo ascoltato, sebbene non racconti più le apparizioni del Risorto, ce lo rende presente attraverso l'icona del buon Pastore che ha dato la vita per il suo gregge. Non solo l'ha data, ma continua a donarla perché Dio ha risuscitato dai morti Gesù Cristo, pietra angolare sulla quale costruire ogni progetto di guarigione, di vita e di salvezza. Non sono i discepoli o gli Apostoli ad identificare Gesù con questa immagine, ma Egli stesso si dichiara “il buon Pastore”. Immagine che fonde insieme tenerezza e coraggio, amorevolezza per il gregge, ma non remissività, soprattutto se bisogna affrontare i lupi senza fuggire, e resistendo fino alla fine. Egli è il Pastore buono e bello - l'aggettivo greco infatti è *χαλός* - cioè bello, vero, autentico. Non un eroe mitologico, ma il servitore fedele che si distingue dal mercenario. Oggi di pastori se ne vedono pochi, qualcuno ancora nelle nostre campagne, per cui questa similitudine potrebbe sembrare poco attuale e forse anacronistica. Eppure se guardiamo alla realtà odierna sembra che il testo evangelico attinga ad una cronaca per nulla lontana nel tempo. Perché anche se di pastori se ne vedono pochi, certamente si vedono molti mercenari. Quanti capi di stato, dittatori,

populisti di turno a livello planetario, sia nella storia passata che in quella recente, in nome del proprio tornaconto e di progetti lucrativi, hanno disperso popoli - le greggi - e procurato guerre, terrorismo, disordini sociali per l'umanità! È sotto i nostri occhi la moltitudine di quanti, anche oggi e come profughi, vagano come “pecore senza pastore”, per cercare salvezza, guarigione e consolazione e fuggire da situazioni drammatiche”.

Padre Aldo Broccato ha rimarcato che proprio questa drammatica esperienza globale deve portarci ad una nuova ed attenta riflessione sui valori veri che ognuno di noi deve mettere al centro della vita, non facendosi condizionare da seduttori, millantatori e mercenari che popolano il mondo virtuale e reale: “Dietro la facciata di strumenti che si dicono *social*, perché dovrebbero favorire relazioni sociali, ci sono fini puramente lucrativi e a volte perversi. I cosiddetti *influencer*, ormai diventati modelli di vita a cui tanti - soprattutto giovani - si ispirano e ne diventano discepoli, *follower*, altro non sono che professionisti di un nuovo *business* che condiziona la vita, il pensiero, il costume di una società sempre più governata dall'economia e quindi dal profitto a tutti i costi, fino a tradire valori e sentimenti. Questo criterio genera disuguaglianza, emarginazione e scarto, giacché il valore delle persone si misura da quello che rendono e non da quello che sono. Anche nell'esperienza drammatica della pandemia che stiamo vivendo, abbiamo scoperto non pochi mercenari che hanno fatto profitto su questa sofferenza planetaria. Per fortuna non sono mancati - e sono tanti - quelli che hanno dato invece testimonianza di dedizione e sacrificio, fino a rimetterci la vita come il buon Pastore. Grazie a loro questa immagine che Gesù dà di sé stesso è più che attuale ed è il riferimento di ogni vocazione cristiana. Oggi celebriamo la 58esima Giornata mondiale per le vocazioni a cui papa Francesco ha dedicato un messaggio prendendo ispirazione dalla figura di San Giuseppe per affermare che la vocazione, ben oltre quella religiosa e sacerdotale, è un sogno che riguarda tutti. Dall'esperienza evangelica di San Giuseppe il Papa attinge tre parole chiavi per costruire un progetto vocazionale

che non solo i religiosi e i sacerdoti devono perseguire, ma ogni cristiano in forza del proprio battesimo, nel proprio stato di vita anche laicale.

La prima parola è *sogno*, perché ogni vocazione è un sogno che tutti legittimamente devono avere. Il Papa invita i giovani a seguire i propri sogni e realizzarli nella prospettiva del bene non solo personale, ma anche comune.

Il *Servizio*, seconda parola chiave, rappresenta disponibilità, generosità, spirito di sacrificio verso i più piccoli e i più fragili, come percorso per realizzare il proprio progetto di vita.

La Fedeltà, terza parola, è necessaria per rendere credibile la propria vocazione agli occhi di Dio e del mondo.

Tre parole che sintetizzano la vita e la missione di Giuseppe, lo sposo di Maria, che il Vangelo definisce uomo "Giusto", perché oltre le convenzioni umane, obbedisce a Dio e collabora fedelmente alla missione-vocazione alla quale è stato chiamato.

Con le parole *sogno-servizio-fedeltà* possiamo interpretare anche la vita e l'opera del nostro Venerabile P. Raffaele. Egli ha realizzato il sogno della sua vocazione, malgrado anche le resistenze paterne, soprattutto nel servizio ai poveri e ai sofferenti e conformandosi, come religioso e sacerdote, al Buon pastore. Con fedeltà e coraggio ha portato a compimento la

sua vocazione, rimanendo fedele al carisma di san Francesco, sebbene il periodo storico in cui è vissuto fosse infestato da briganti, massoni e mercenari. La sua figura austera, ma paterna e tenera, sia per tutti richiamo a guardare sempre il buon Pastore, Colui che ha dato la sua vita per il gregge, ad ascoltare la sua voce ed a seguirlo nel cammino verso la santità".

Intervenendo alla fine della cerimonia, anche il Sindaco di Sant'Elia, Biagio Faiella, ha voluto ricordare quanto sia stato importante Padre Raffaele, come solido punto di riferimento spirituale nella sofferenza che ha vissuto la comunità locale: "C'è una forte motivazione, quest'anno, che caratterizza questa ricorrenza: il ringraziamento che vogliamo rivolgere al nostro caro Padre Raffaele, insieme a padre Aldo, per l'intercessione e la protezione ricevute sulla nostra comunità di Sant'Elia a Pianisi, che grazie all'aiuto di Padre Raffaele è riuscita a superare i momenti tristi e di preoccupazione che hanno interessato le nostre vite negli ultimi mesi. È doveroso unire il nostro ringraziamento condiviso, rivolto al Signore e a Padre Raffaele, per quanto hanno voluto donarci di buono in questo periodo della storia di Sant'Elia, che ancora una volta ha sperimentato l'amorevole presenza e vicinanza del suo Monaco Santo. Oggi vogliamo raggiungere con affetto tutti i santeliani residenti in Italia o che vivono all'estero, i quali, nel corso di quest'anno, ricorrendo a Padre Raffaele, hanno avvertito anche a distanza la loro appartenenza alla terra di origine".

Il ricordo di Padre Raffaele - ha rimarcato il primo cittadino di Sant'Elia - rimane acceso "illuminando la vita e la storia di Sant'Elia a Pianisi. La sua affabile presenza ci accompagna ancora in questi mesi di incertezza e difficoltà, avendole egli vissute e affrontate nella sua vita, in maniera esemplare, e ponendosi tante volte, nelle diverse situazioni, come segno di conforto per il nostro paese, come pure per le altre comunità dove egli è vissuto. Ci auguriamo che tornino presto condizioni favorevoli per poter riprendere e portare avanti azioni e proposte, come comunità, nel valorizzare la figura di Padre Raffaele, meritevole di essere diffusa come riferimento sicuro nella vita".





Venerabile Padre Raffaele, proteggi e benedici tutti i tuoi figli!

Nelle parole del parroco di Sant'Elia il racconto dei momenti difficili vissuti dalla comunità a gennaio scorso – Da quel momento, segnato da lutti e da un profondo dolore, si è levata la decisione di affidare il paese nelle mani di Padre Raffaele, al suo conforto ed alla sua intercessione

• Frate Giuseppe M. Trisciuglio

La solennità dell'Epifania di Nostro Signore è stata per la comunità santeliana l'occasione di ritrovarsi attorno al suo figlio più illustre, il Venerabile Padre Raffaele, per celebrarne l'anniversario della morte: lo scorso 6 gennaio 2021, infatti, abbiamo commemorato il 120° anniversario della sua morte.

Mai come in questa occasione abbiamo sentito forte il desiderio dei santeliani di affidarsi con tutto il cuore alla protezione del "Monaco Santo" a motivo della pandemia che non solo ha imperversato nel mondo intero per tutto il 2020 disseminando morte, smarrimento e non pochi disagi a livello sanitario, economico e sociale, ma per il fatto che la stessa pandemia ha fatto visita anche alla nostra comunità cittadina che, nel giro di pochi giorni, ha visto più di un centinaio di casi con l'inevitabile quarantena e alcuni compaesani che, invece, non ce l'hanno fatta: anche sant'Elia a Pianisi sta pagando il suo tributo per una

pandemia che, si spera, nel 2021 possa essere debellata mediante una vaccinazione di massa che, in questi ultimi tempi, sta iniziando ad essere somministrata.

Fra tante tristi notizie, ce n'è stata una che, invece, ha riempito il nostro cuore di speranza: il deciso miglioramento delle condizioni di salute del nostro confratello fr. Aldo Broccato, Vice-Postulatore della Causa di Canonizzazione del Venerabile Padre Raffaele, che, anche lui toccato pesantemente dal virus, ha da qualche giorno iniziato la graduale fase riabilitativa.

Pertanto, data la situazione emergenziale che sta vivendo la nostra comunità cittadina che, oltretutto, è stata, con decreto regionale, segnalata come "zona rossa", abbiamo pensato di organizzare un Triduo con adorazione eucaristica in Chiesa Madre (trasmesso via *streaming* sul sito della Parrocchia) attraverso il quale presentare a Gesù e alla protezione del Monaco Santo tutte le ansie e le speranze del popolo sante-

liano, e la Santa Messa del 6 gennaio con al termine l'elevazione accorata al Padre Raffaele di un Atto di Affidamento della comunità santeliana redatto per l'occasione. Il tutto trasmesso sempre via *streaming* sulla pagina facebook del Comitato Feste per dare a tutti i santeliani la possibilità di ritrovarsi, sia pur in "comunione spirituale", come unica, grande e bella "famiglia" attorno a Padre Raffaele. Ovviamente la consueta "Recita dell'Epifania", o della "delegata" come è conosciuta, non è stata realizzata a motivo delle restrizioni sanitarie vigenti: ciò ci ha permesso di rivolgere una particolare preghiera per i bambini e i ragazzi del nostro paese e del mondo intero, senza dubbio una delle fasce di età più penalizzate da questa pandemia.

Tuttavia la nostra preghiera non è stata solo di affidamento, ma anche di ringraziamento poiché, in questi

tempi bui, comunque abbiamo potuto contemplare la presenza e la vicinanza di Dio attraverso la solidarietà e l'impegno costante del personale medico e paramedico, la determinazione delle associazioni di volonta-

riato, la convergenza di conoscenze e di intenti da parte della scienza e della politica, l'azione profetica della Chiesa stessa che non ha mai smesso di soffrire e sperare insieme a tutti i suoi figli: in fondo i Santi ci insegnano ad intravedere la luce di Cristo nelle più svariate tenebre della storia.

Ecco, dunque, che il nostro affidarci al Monaco Santo è stato il vivo desiderio non solo della necessaria protezione, ma anche della capacità di poter cogliere sempre l'azione benevola di Dio anche "in quest'ora tremenda" che, ancora una volta, sta segnando la storia del mondo intero: il Venerabile Padre

ATTO DI AFFIDAMENTO DEI SANTELIANI AL VENERABILE PADRE RAFFAELE

**Venerabile Padre Raffaele
affidiamo alla tua protezione il mondo intero
attraversato dal dramma della pandemia.
Anche Sant'Elia a Pianisi,
che diede a te i natali e dalla quale lasciasti questo
mondo,
ora vive il suo momento di dolore,
di sofferenza e di smarrimento.
Ti affidiamo quei fratelli e sorelle
che non sono più tra noi:
riposino nella pace del Signore!
Proteggi e conforta coloro che, contagiati,
soffrono nel corpo e nello spirito.
Sostieni, ti preghiamo, i nostri anziani
e tutti coloro che, in questo momento,
con amore e generosità si stanno di loro prendendo cura.
Dona forza alle nostre famiglie,
soprattutto a quelle in difficoltà.
Anche tu hai conosciuto momenti terribili come questi
ricordandoci che la fede, la speranza e la carità
sono le strade attraverso cui cogliere
la presenza e l'azione di Dio nella storia.
Proteggi, ti imploriamo, il mondo intero
e la tua comunità santeliana che a te, ogni giorno,
amorevolmente si affida.
Sorretti dal tuo aiuto e dal tuo esempio
vogliamo, nonostante tutto, impegnarci ad essere
testimoni dell'amore di Dio che, sappiamo,
non abbandona mai le sue creature.
Così speriamo, così sia.
Amen!**

Raffaele protegga tutti noi, prenda ognuno per mano e ci aiuti ad essere testimoni dell'amore di Dio sempre, ovunque e comunque.

Profondo falso: non credo ai miei occhi

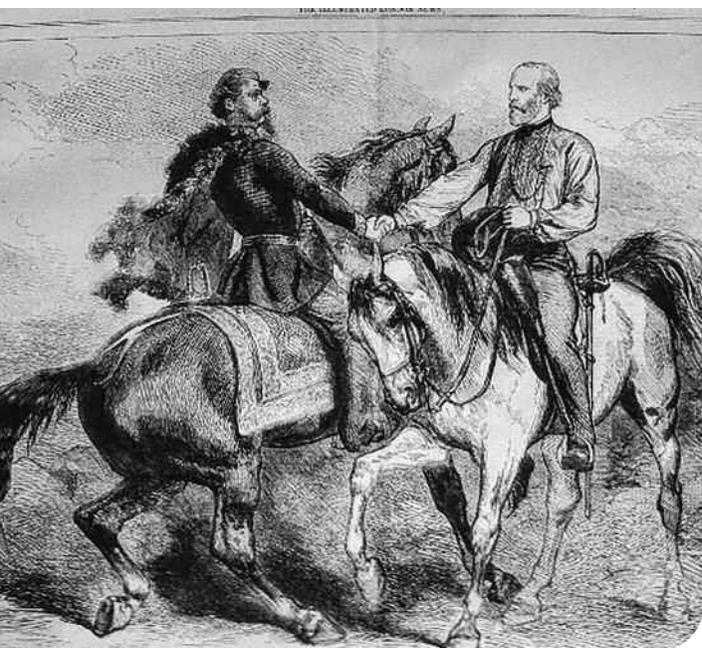
Da qualche anno è stata coniata in inglese la parola «*deep fake*», tradotta generalmente in «profondo falso». Il termine indica dei video pubblicati sul web che, usando elaborati programmi elettronici, riescono a riprodurre in video i volti di personaggi famosi, attori, politici, gente in vista, facendo far loro... cose che non hanno mai fatto. La persona riprodotta «in falso» può essere inserita in un contesto comico – satirico, criminale, drammatico, pornografico. A chi guarda il filmato sembra che quella persona stia facendo quelle cose buffe o ridicole, sciatte o criminali ... ma non è vero nulla: si tratta di una colossale costruzione totalmente falsa. Barack Obama, Leonardo Di Caprio e Tom Cruise, Robert De Niro tra le tante vittime.

A metà giugno Facebook ha annunciato i primi risultati di una collaborazione con la Michigan State University (MSU) sull'utilizzo di un nuovo metodo che può rilevare i *deep fake*, i video falsi, sui social network. Si tratta di tecniche estremamente avanzate, riassunte nella categoria «reverse engineering», ingegneria inversa. Si parte dal filmato realizzato per risalire all'eventuale modello informatico che lo ha - falsamente - costruito. Per esclusione, se non si rilevasse una base di partenza, se ne dedurrà che il video rappresenta persone e situazioni reali (Ansa, 21 giugno 2021).

Impressiona, francamente, una sorta di capovolgimento del principio quotidiano di realtà e di affidamento. Nel linguaggio comune esiste l'espressione «l'ho visto coi miei occhi». Ora

bisognerà stare attenti a distinguere ciò che si è visto in realtà da ciò che ci è apparso in video; per quest'ultima situazione spesse volte bisognerà dire: «non credo ai miei occhi».

Una valutazione s'impone. Siamo sempre più stregati dagli schermi, particolarmente da quelli degli onnipresenti cellulari. A volte è difficile stare a tavola con bambini e ragazzi: il corpo poggia sulla sedia del desco familiare, l'anima è rapita da un buffo filmato su Tik Tok o su un altro sito. Ne vale la pena? Gli occhi che da lontano mirano un panorama montuoso molisano, magari scorrendo in fondo il santuario di Castelpetroso, gli occhi che guardano il mare lontano o dei bambini che giocano, il vecchio zio seduto all'ombra nel meriggio estivo, stanno guardando la vita, nelle sue mille sfaccettature. Gli occhi, al contrario, che s'incantano di fronte a uno schermo stanno probabilmente sprecando tempo prezioso: falsi messaggi e financo false immagini ci sono proposte velocemente solo per vendere e catturare coscienze. «Non credo ai miei occhi»: sarà bene ripetercelo mentalmente più spesso. E alla fine le storie antiche, quelle fatte di parole che si iscrivono dolcemente nell'anima, quelle che non hanno se non qualche rada immagine, qualche illustrazione sobria come un acquerello dell'ottocento, hanno ragione, donano messaggi credibili. Ho davanti agli occhi il *Piccolo Principe* e la volpe, seduti in intima familiarità in una celebre illustrazione del romanzo di Antoine de Saint-Exupéry, e nelle orecchie la frase di sapienza che il Principe impara: «L'essenziale è invisibile agli occhi. Non si vede bene che col cuore», quel cuore che stiamo drogando di stupide immagini da uno schermo elettronico, magari false.



Il Generale
Garibaldi
e Vittorio
Emanuele II
a Teano

S. Elia ai tempi di Padre Raffaele

Quando si realizza nel 1860 la riunificazione territoriale dell'Italia Sant'Elia è un popoloso centro di 4700 abitanti nel quale le vicende nazionali acquiscono i contrasti tra i liberali ed i nostalgici dei Borboni - Il 19 maggio 1861 si svolgono le prime elezioni comunali e provinciali dopo la caduta del Regno borbonico, in un clima surriscaldato da reciproche minacce e da un profondo contrasto tra le parti che rischiano in ogni momento di minare l'ordine pubblico

• Giampaolo Colavita

Quando il 26 ottobre 1860, a Taverna della Catena nei pressi di Vairano, Vittorio Emanuele II e Garibaldi si "diedero la mano", il Monaco santo si trovava a Campobasso, dove vi era un costituendo studio filosofico-teologico, per il quale appariva necessaria la presenza di un religioso di sicuro affidamento culturale e morale, che potesse fungere da esperta guida spirituale.

Inoltre i Cappuccini erano custodi della chiesa della Madonna della Libera e prestavano servizio nell'annesso ospizio.

Anche nel capoluogo p. Raffaele si era conquistato la fama di santo e la sua messa era sempre affollata anche dalla nobiltà. Spesso, nella chiesa della Libera, lo si trovava assorto in preghiera davanti all'immagine della Vergine e a volte «parlava con la Vergine a voce alta e con confidenza di figlio».

Intanto ai primi di settembre, dopo la fuga di Francesco II a Gaeta, Garibaldi aveva riconfermato nella carica di Intendente di Molise, Nicola De Luca, che a sua volta aveva nominato Baldassarre Colavita sindaco provvisorio di S. Elia, spodestando così il sindaco in carica, D. Giuseppe Di Iorio. Quest'ultimo era esponente di una delle famiglie più importanti del paese, anche per il notevole patrimonio di case e terreni che possedeva e storica antagonista della

famiglia Colavita, tanto che anche i rispettivi palazzi si fronteggiavano.

Così, come un po' in tutte le Province meridionali, anche a S. Elia regnava una grande incertezza circa le vicende politiche e militari che stavano interessando il Regno e sebbene fosse piuttosto palese l'esito che esse avrebbero avuto di lì a poco, i filo-borbonici continuavano a serbare la speranza che, prima o poi, le cose sarebbero tornate come prima, con *Francischiello* di nuovo re delle Due Sicilie e loro alla guida dell'amministrazione comunale.

D'altra parte era già accaduto dopo la breve esperienza della Rivoluzione napoletana del 1799 e dopo l'occupazione francese di Gioacchino Murat. Infatti, nell'una e nell'altra occasione, il nonno di *Francischiello*, Ferdinando IV, era tornato sul trono con la cosiddetta Restaurazione.

A S. Elia, dopo le vicende politiche e giudiziarie che avevano travagliato il paese nel 1848 e negli anni a seguire, proprio sull'onda delle notizie che arrivavano da Napoli, i liberali, facenti capo alla famiglia Colavita, avevano ripreso vigore nella loro azione di antagonismo totale verso i filo-borbonici locali, anche se gran parte del paese rimaneva ancora sotto il controllo di questi ultimi.

Infatti, come in tanti paesi del Molise e del

Regno, soprattutto i contadini, che erano la maggioranza della popolazione, pur oppressi dai proprietari terrieri, non erano avvezzi ai cambiamenti politici e sostanzialmente erano rimasti fedeli al re e ne auspicavano il ritorno.

Così i contrasti, mai sopiti, tra la fazione dei liberali e quella dei filo-borbonici divennero ancor più veementi.

Poco prima, il 7 agosto, era scoccata l'ennesima scintilla su cui soffiò un vento destinato ad alimentare un fuoco che rese roventi i mesi e gli anni che seguirono. Era stato arrestato un certo Feliciano Mancinelli, *alias Piretto*, che aveva minacciato Marco Vincenzo Di Palma, capitano della Guardia nazionale, per cui fu accusato «di cospirazione e di porto d'arma vietata e poi di evasione dal carcere».

La Gran Corte Criminale del Molise dichiarò abolito il reato di cospirazione, mentre stabilì che il reato di minaccia fosse di competenza del giudice locale e così Feliciano fu condannato, dal giudice regio di S. Elia, a 4 anni di prigione.

Il 30 settembre, su ordine del giudice circondariale, Luigi Petruccelli, fu arrestato il guardaboschi Pasquale Pettigrosso, *alias Cittullo*, in quanto, secondo alcuni testimoni, aveva detto che il nuovo governo non sarebbe durato che pochi giorni e che presto sarebbe tornato Francesco II di Borbone, il solo al quale si doveva obbedienza. Così Pettigrosso fu incriminato «per discorso sedizioso tendente a spargere il malcontento contro il governo unitario». Evidentemente le parti si erano invertite.

Il giudice Petruccelli interrogò il guardaboschi, che negò ogni addebito. Così dopo aver ascoltato diverse testimonianze, spesso contrastanti, inviò le carte alla Gran Corte Criminale che, in un primo momento, confermò l'arresto di Pettigrosso ma, nella seduta del novembre 1860, ritenne che gli elementi di accusa fossero insussistenti, ordinando la scarcerazione dell'imputato e l'archiviazione degli atti.

Dal canto suo Feliciano Mancinelli fece ricorso in appello e nel marzo del '61 la Gran Corte gli ridusse la pena da 4 anni a 7 mesi di carcere. Poi godette dell'indulto, per cui fu scarcerato e poté circolare liberamente, tanto si trovava in paese in occasione delle prime elezioni comunali e provinciali.

Infatti, il 19 maggio 1861 erano state fissate le prime elezioni dopo la caduta del Regno borbonico e l'avvento dell'Italia unita.

Come si diceva innanzi, era sindaco provvisorio l'av-

vocato Baldassarre Colavita, per cui il partito dei filo-borbonici non vedeva l'ora di riprendere il potere.

A quei tempi, S. Elia contava 4.700 abitanti e tutto il mandamento, di cui era capoluogo, ne contava circa 12.000. Infatti, Macchia ne aveva 1.970, Pietracatella 3.640 e Monacilioni 1.730.

Sebbene gli abitanti fossero tanti, il numero degli elettori era piuttosto esiguo, dato che potevano votare solo gli uomini di età superiore ai 25 anni, che sapessero leggere e scrivere e pagassero il censo, cioè un certo ammontare di tasse [40 lire di tasse dirette].

Gli elettori aventi diritto erano 141 e la lista era affissa alla porta dell'ufficio elettorale. Alle ore 15:00 del 19 maggio iniziarono le procedure elettorali e D. Carlo Laudo fu nominato presidente del seggio composto da: don Teobaldo Teutonico, D. Francesco D'Addario, D. Baldassarre Colavita, D. Giovanni Maselli e D. Giovanni Di Palma fu Francesco, come segretario.

Il Presidente dichiarò aperta la votazione, chiamando ciascun elettore, in ordine di iscrizione nella lista, ad esprimere il proprio voto e a deporre la scheda nell'urna.

Complessivamente i votanti furono 130 e rimasero tali anche dopo il secondo appello. A questo punto, constatata la rispondenza tra il numero di coloro che avevano votato ed il numero delle schede presenti nell'urna, si procedette immediatamente allo spoglio. L'esito fu chiaramente a favore dei filo-borbonici e tra i più votati risultarono D. Nicola Di Iorio, il farmacista D. Domenico Di Geronimo e l'avvocato D. Francesco D'Addario.

Intanto nel Palazzo si era creato un andirivieni di persone delle opposte fazioni, la tensione era alta e gli animi surriscaldati quando, verso le 23:00, nel seggio irruppe Marco Vincenzo Di Palma alla testa di alcune guardie nazionali, che ordinarono ai presenti di allontanarsi.

Nel frattempo alcune centinaia di persone si erano raccolte nella piazza antistante il Palazzo e tra queste vi erano Feliciano Mancinelli, armato di fucile ed il fratello Lepoldo. Allora il presidente Laudo si affacciò al balcone per assicurare che tutto era andato bene e che ognuno poteva tornare tranquillamente a casa. Poi, temendo di compromettere l'ordine pubblico e ritenuto prudente soprassedere dalle ulteriori operazioni, si decise di rinviare tutto all'indomani mattina alle 7:00.

Il giorno dopo, le operazioni ripresero con alcune eccezioni sollevate da Baldassarre Colavita, ma pronta-

mente respinte dagli altri componenti del seggio.

La stessa mattina il capitano della Guardia nazionale, Marco Vincenzo di Palma, inviò un rapporto urgente al Governatore Belli, nel quale denunciava una sommossa popolare avvenuta la sera precedente, quando un certo Domenico Biunno, cognato di don Teobaldo Teutonico, «proferendo insulti e accompagnato da un'orda di plebe di circa 50 individui, fra i quali si poté individuare Salvatore Teutonico, Vincenzo Mancini, Federico Colavita, Felicianantonio e Leopoldo Mancinelli e Pasquale Di Vito di Anselmo», avevano proferito minacce nei confronti dei liberali e di Baldassarre Colavita.

Sulla base della rapporto fatto dal capitano Di Palma, il giorno dopo - 21 maggio - il Governatore della Provincia di Molise ordinò l'arresto degli indiziati.

Così la mattina del 22 maggio 1861, tra l'una e le cinque del mattino, il brigadiere Giacomo

Maffei dei regi carabinieri della compagnia di Campobasso, con i carabinieri della stazione di S. Elia, procedeva all'arresto degli accusati «per i disordini commessi il giorno delle elezioni comunali e provinciali», che furono immediatamente rinchiusi nel carcere di S. Elia. Così nei locali del convento, davanti al giudice istruttore Miraglia, cominciò una girandola di interrogatori con versioni contrastanti a seconda che i testimoni fossero dell'una o dell'altra parte politica.

Di Palma e quelli del partito dei liberali sostenevano che gli avversari avevano organizzato il tumulto per condizionare il risultato elettorale e per il timore di perdere le elezioni.

Dal canto loro i filo-borbonici asserivano che la gente si era riunita nella piazza per vigilare che tutto si svolgesse regolarmente e per proteggere l'incolumità di D. Carlo Laudo, minacciato dallo stesso Di Palma che non era riuscito a farsi eleggere e che avrebbe voluto «accomodare la minestra».

Sulle vie di Padre Pio tra Pietracatella, Macchia Valfortore e Sant'Elia a Pianisi

Si svolgerà il 28 agosto tra Pietracatella, Macchia Valfortore e Sant'Elia a Pianisi una giornata dedicata alla conoscenza dei luoghi religiosi e turistici, nell'ambito delle iniziative varate anche nel Molise dalla Conferenza Episcopale Italiana con il progetto "Ora viene il bello".

In quest'area centrale del Molise sono tante le testimonianze sia religiose che turistiche che conservano un grandissimo valore, ma che soprattutto non sono conosciute come invece meriterebbero, considerando, tra l'altro, che san Pio proprio nel convento di Sant'Elia emise la sua professione solenne che sancì la sua adesione all'Ordine cappuccino ed agli ideali della vita francescana.

Considerazioni che hanno indotto l'Ufficio della pastorale del turismo della diocesi di Campobasso - diretto da Mario Ialenti - a programmare un'intera giornata per un percorso di visite, riflessioni, canti e preghiere che inizierà a Pietra-

catella con l'accensione della fiaccola nella Chiesa madre e poi con la visita della chiesa di san Giacomo e del borgo del paese; ci si sposterà successivamente a Macchia Valfortore per la visita di chiese e del museo locale. Quindi sarà la volta di Sant'Elia a Pianisi dove i partecipanti saranno condotti a visitare i luoghi sia di san Pio che di padre Raffaele Petruccelli, di cui è attualmente in corso la causa di beatificazione. La giornata terminerà con una preghiera ecumenica sulla scalinata del Convento, con l'ascolto di brani eseguiti dal Coro della parrocchia e con un "apericonvento solidale". Per partecipare inviare una mail a pastoraleturismoch@gmail.com





L'amicizia che rende unica la vita

La storia di un gruppo di ragazzi che vive a Sant'Elia dando valore al sentimento dell'amicizia nel suo senso più totale e sincero, nella lietezza di un rapporto costruito sulla vicinanza e sulla gioia

• *Alessandra Mancini*

“Sembra che portino via il sole dal mondo coloro che tolgono l'amicizia dalla vita”: così scriveva Cicerone nel *Laelius De Amicitia*. Di storie riguardanti l'amicizia è colma la letteratura, ma anche la musica o il cinema: tutte queste arti raccontano che sia uno dei tesori più preziosi che possano arricchire la vita umana. Poi c'è l'amicizia vera, che, invece, è una sfumatura rara di questa nobile ricchezza; in quanto tale, non è sempre facile trovarla e poi coltivarla per tutta la vita. Per fortuna, però, l'amicizia non è presente soltanto nei racconti inventati da abili narratori. Posando lo sguardo sulla

vita concreta di tutti i giorni, troviamo una di queste storie a Sant'Elia a Pianisi: qui un gruppo di ragazzi giovanissimi sta assaporando questa esperienza meravigliosa, dimostrando a tutti che la vera amicizia esiste e può salvare la vita.

Leonardo è un ragazzo di vent'anni, che vive a Sant'Elia e studia Informatica all'Università del Molise. Da alcuni anni ha iniziato a lottare contro una malattia neurodegenerativa, che lo ha messo a dura prova e, inizialmente, gli ha fatto fare i conti con alcune rinunce. Leo, nonostante le difficoltà, non si è mai scoraggiato, ma ha combattuto da sempre con



grinta e coraggio, come un leone: è proprio così che lo definiscono i suoi amici.

A colorare la vita di Leo, infatti, ci sono gli amici di sempre, che sono al suo fianco ogni giorno e non gli fanno mai mancare il loro amore. Passeggiando per le strade del paese, non è raro incontrare questo numeroso gruppo di ragazzi, sempre gioiosi e pieni di vita, che trascorrono insieme il loro tempo.

Quando sono insieme non ci sono ostacoli che tengano: loro sono più forti di qualsiasi avversità e nulla riesce a fermarli. La magia nasce dallo stare insieme, è tutto ciò che conta. Leonardo, grazie all'appoggio forte e sicuro dei suoi amici, non ha mai dovuto rinunciare a concedersi un po' di sano divertimento e spensieratezza: la loro presenza e cura rendono realizzabile qualsiasi cosa. E così i ragazzi organizzano pranzi e cene in compagnia; partecipano alle feste del paese; rispettano il loro consueto appuntamento con la vacanza al mare in estate. Se li si guarda dall'esterno, sembrerebbe che potrebbero perfino scalare la montagna più alta quando sono insieme, perché la loro forza è l'essere uniti.

La presenza di questi amici premurosi è stata ed è fondamentale per Leo: rende le difficoltà più sopportabili e le fa sembrare piccolissime. Qualsiasi problema, infatti, diventa pari ad un granello di sabbia se viene paragonato alla forza che può sprigionare da un'amicizia

così bella. L'amicizia, per definizione, consiste in un mutuo scambio di amore, un vero e proprio *do ut des*; non è un rapporto a senso unico, di cui beneficia egoisticamente soltanto uno. La storia che stiamo raccontando si basa proprio su questo.

Anche tutti i ragazzi del gruppo sono arricchiti dalla presenza di Leo: con il suo esempio, ha insegnato loro dei valori fondamentali. I suoi amici, infatti, hanno capito quanto sia importante non arrendersi di fronte alle difficoltà, non lasciare che queste prendano il sopravvento; ma reagire sempre, combattere ogni giorno. Soltanto così è possibile farcela. Questo ragazzo tanto giovane quanto coraggioso, ha mostrato loro ciò che conta realmente nella vita. Leo, in questo modo, ha fatto un regalo non solo ai suoi amici, ma anche a tutti coloro che conoscono la sua storia. Una di quelle storie che possono diventare fonte di ispirazione per chiunque.

Leo e i suoi amici sono dei ragazzi veramente fortunati, perché hanno scelto di donarsi reciprocamente una delle gioie più grandi che la vita possa riservare: l'amicizia vera. Ognuno di loro sa di non essere mai solo, ma di poter contare sempre sull'aiuto dell'altro. Hanno imparato a gioire gli uni per i successi degli altri; a sostenersi nei momenti bui; a non lasciare indietro nessuno. Hanno scelto di prendersi per mano e di accompagnarsi lungo il cammino della vita, qualsiasi cosa questa riservi a ciascuno di loro. Così per sempre, senza mai lasciare la presa.



La Chiesa del Convento di Sant'Elia, gioiello di luce

La Chiesa del Convento di Sant'Elia a Pianisi risplende di una nuova luce alla fine dei lavori che hanno ridato all'intera struttura una dimensione cromatica che ne rende ancora più autentiche ed accoglienti la presenza e la storia. Uno scopo pienamente raggiunto, dopo un'attenta, professionale e meticolosa fase di progetta-

zione tecnica, che, sotto la supervisione del Guardiano padre Mariano Di Vito, è riuscita a restituire all'ambiente, sia nei particolari che nella sua visione d'insieme, il senso storico ed architettonico di un autentico gioiello sacro che d'ora in avanti si offre ai fedeli che frequentano la Chiesa.



CONVENTO CAPPUCCHINI SANT'ELIA A PIANISI

Luogo di San Pio e di Padre Raffaele
86048 SANT'ELIA A PIANISI

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI per visite guidate ai luoghi - ristoro e pernottamento - convegni - incontri e formazione - ritiri spirituali - viaggi organizzati

COOPERATIVA DI SERVIZI PADRE RAFFAELE

Corso Vitt. Emanuele, 33 - 86048 SANT'ELIA A PIANISI (Campobasso) Tel. e fax **0874.816305** - Cell. **338.1774402**
www.cappuccinisantelia.it / vicepostulazione@cappuccinisantelia.it / info@cappuccinisantelia.it



Viale P. Raffaele e Convento



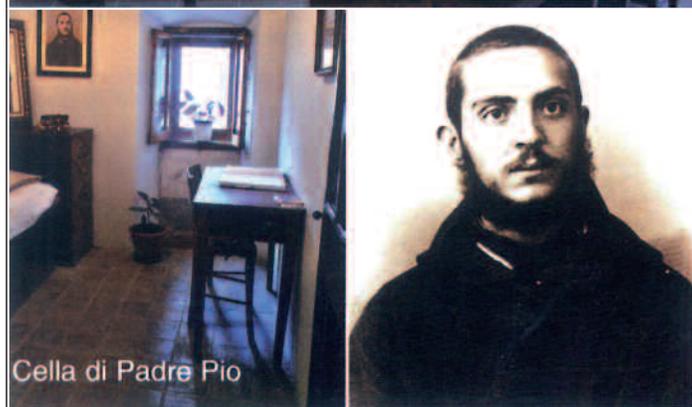
Giardino del Convento



Biblioteca del Museo



Sala incontri "Pax e bonum"



Cella di Padre Pio



Appartamenti casa P. Raffaele

Per la segnalazione di grazie ricevute, per richieste della biografia del Monaco Santo, di pubblicazioni, della cartolina con l'annullo speciale delle Poste Italiane, di immagini sacre, per l'invio di offerte rivolgersi a:

VICEPOSTULATORE

CONVENTO PADRI CAPPUCCHINI

86048 Sant'Elia a Pianisi (Campobasso)

e-Mail: vicepostulazione@cappuccinisantelia.it

info@cappuccinisantelia.it

Per visite alle celle di P. Raffaele e San Pio, richieste e informazioni telefonare alla **0874.81204**

Offerte dall'Italia: c.c.p. 14893861 intestato a:
VICEPOSTULAZIONE del Servo di Dio P. RAFFAELE

Offerte dall'Estero indicare:

BANCOPOSTA

IBAN: IT 16A 076 0103 8000 0001 4893 861

BIC/SWIFT BPPITRRXXX

Intestato a: Vicepostulazione del Servo di Dio P. Raffaele

BANCA POPOLARE PUGLIESE

IBAN: IT 59I 052 6203 802CC 1448076264

BIC/SWIFT BPPUIT33

Intestato a: Vicepostulazione - Monaco Santo

Per ricevere la rivista comunicare il proprio indirizzo a:

Redazione "Il Monaco Santo"

C.so Vitt. Emanuele, 33 - 86048 SANT'ELIA A PIANISI